vinetur

Fino a settembre, le esportazioni di vino cileno restano inferiori dell’8,8% ai livelli del 2025

A settembre le spedizioni sono cresciute dello 0,3% in volume e del 2,5% in valore, riducendo il divario da inizio anno dopo il rimbalzo di agosto

martedì 10 novembre 2026



Fino a settembre 2026, le esportazioni di vino cileno sono rimaste al di sotto dei livelli del 2025, anche se i dati mensili più recenti mostrano un rallentamento del calo. Tra gennaio e settembre il Cile ha esportato 475,6 milioni di litri di vino, per un valore di 1,0718 miliardi di dollari, con flessioni rispettivamente dell'8,8% in volume e del 6,4% in valore rispetto allo stesso periodo del 2025, secondo le statistiche dell'Ufficio cileno di studi e politiche agricole, noto come Odepa. I dati comprendono tutte le esportazioni di vino verso i mercati internazionali ed escludono pisco, distillati e mosto.

Il risultato cumulato più debole significa che il Cile ha spedito circa 45,9 milioni di litri in meno rispetto al periodo gennaio-settembre 2025 e ha incassato circa 73,3 milioni di dollari in meno dalle esportazioni, sulla base dei totali pubblicati e dei tassi annuali arrotondati. Il divario si è comunque ridotto rispetto al dato registrato un mese prima, segnalando che la contrazione delle vendite all'estero ha perso parte della sua intensità verso la fine del terzo trimestre.

La moderazione emerge dai dati mensili di settembre. Le spedizioni del mese hanno totalizzato 56,1 milioni di litri, per un valore FOB di 126,9 milioni di dollari. Rispetto a settembre 2025, si è trattato di un aumento dello 0,3% in volume e del 2,5% in valore. Il miglioramento su base annua è stato modesto, ma settembre ha segnato un altro mese in cui i ricavi delle esportazioni hanno tenuto meglio dei volumi.

Su base mensile, i dati di settembre sono stati inferiori a quelli di agosto 2026. Le esportazioni sono diminuite di 3,2 milioni di litri, pari al 5,4%, rispetto ad agosto, mentre il valore è calato di 16,5 milioni di dollari, ossia dell'11,5%. I confronti mensili non sono destagionalizzati e i valori sono espressi in dollari statunitensi nominali; non isolano quindi gli effetti dell'inflazione, delle variazioni dei tassi di cambio o dei cambiamenti nella composizione dei prodotti venduti.

Un bollettino di Odepa pubblicato il 29 settembre indicava che, tra gennaio e agosto 2026, il Cile aveva esportato 419,4 milioni di litri per un valore di 944,9 milioni di dollari, con cali rispettivamente del 9,9% in volume e del 7,4% in valore rispetto all'anno precedente. Il bollettino segnalava inoltre che agosto era stato un mese più positivo, con esportazioni pari a 59,3 milioni di litri e 143,4 milioni di dollari, in crescita del 18,4% in volume e del 15,9% in valore rispetto ad agosto 2025. Il passaggio da un

calo cumulato del 9,9% fino ad agosto a uno dell’8,8% fino a settembre indica un’ulteriore riduzione del divario annuo alla fine del terzo trimestre.

La differenza tra il calo dei volumi e la flessione più contenuta del valore indica anche un cambiamento nella composizione delle esportazioni. Sulla base dei totali gennaio-settembre, il valore medio delle esportazioni è stato di circa 2,25 dollari al litro, il 2,6% in più rispetto a un anno prima. Ciò non significa necessariamente che gli esportatori cileni abbiano aumentato i prezzi nella stessa misura su tutta la gamma. I valori medi possono crescere se gli esportatori vendono una quota maggiore di vini più costosi, spediscono verso mercati diversi o subiscono effetti valutari e sui costi che non emergono dai dati complessivi.

Gli ultimi dati di dettaglio per categoria disponibili pubblicamente nel bollettino di Odepa del 29 settembre mostravano che, fino ad agosto, i vini a denominazione di origine restavano il fulcro dell’attività di esportazione cilena. Nei primi otto mesi del 2026 la categoria ha raggiunto 238,6 milioni di litri, per un valore di 746,4 milioni di dollari, in calo rispettivamente del 5,4% in volume e del 5,7% in valore rispetto allo stesso periodo del 2025. Le esportazioni di vino sfuso sono state pari a 148,9 milioni di litri e 130,1 milioni di dollari, in calo del 12,8% in volume e del 4,7% in valore. Nello stesso periodo, le esportazioni di spumante sono diminuite del 6,3% in volume, a 2,6 milioni di litri, e dell’8,8% in valore, a 9,5 milioni di dollari.

Questi dati di agosto aiutano a spiegare perché il valore complessivo delle esportazioni sia sceso meno nettamente del volume totale. Fino ad agosto, le spedizioni di vino sfuso, che tendono ad avere un valore unitario inferiore, hanno registrato un calo dei volumi molto più marcato rispetto ai vini a denominazione di origine. Se questa tendenza è proseguita anche a settembre, può aver sostenuto il ricavo medio in dollari per litro, mentre il totale dei litri spediti è rimasto al di sotto dei livelli del 2025.

I dati sulle esportazioni si inseriscono in un quadro interno contrastante per il settore vinicolo cileno. Nello stesso bollettino del 29 settembre, Odepa ha riferito che nel 2026 la produzione totale di vino del Cile ha raggiunto 949,5 milioni di litri, il 13,2% in più rispetto all’anno precedente. Ha inoltre citato un rapporto del Servizio per l’agricoltura e l’allevamento, secondo cui le scorte di vino al 31 dicembre 2025 ammontavano a

1,1209 miliardi di litri, il 13,3% in meno rispetto a dicembre 2024. Una produzione più elevata insieme a scorte inferiori può favorire la disponibilità per l’export, ma i dati commerciali fino a settembre mostrano che l’aumento dell’offerta non si è ancora tradotto in un ritorno ai volumi esportati nel 2025.

Un rapporto pubblicato lunedì 9 novembre dalla testata di settore Vinetur ha evidenziato lo stesso andamento sulla base dei dati di Odepa: il calo delle esportazioni di vino cileno ha rallentato, ma il settore continua a spedire all’estero meno litri e a ricavare meno da queste vendite rispetto a un anno prima. Le statistiche di riferimento alla base di questa valutazione sono state pubblicate da Odepa nei bollettini mensili, tra cui quello del 29 settembre con i dati di agosto e un bollettino del 2 novembre che riportava i risultati delle esportazioni di settembre.